



---

# La trasmissione dei testi classici latini

Una storia della tradizione manoscritta dei testi antichi

tradizione = trasmissione  
dal latino *trado* = consegno, tramando

# Cosa ci è giunto della letteratura latina?

- Attraverso i secoli e i millenni è andata perduta gran parte delle letterature antiche
- Si stima che ci sia giunto **il 10%** della letteratura latina e solo **l'1%** di quella greca
- (le percentuali variano molto in base agli studi, vedi la stima di Bardon nella pag. succ.)
- “Ciò che ci resta della letteratura romana, come della greca, è soltanto un cumulo di rovine, tanto ridotto, in confronto alla sua originaria estensione, quanto i ruderi del Foro romano attuale in confronto a quello dell'età imperiale” (Norden, vedi nota).

# Cosa ci è giunto della **letteratura latina?**

Secondo **Henry Bardon**, autore dei due volumi di *La littérature latine inconnue (La letteratura latina sconosciuta)*, 1952-56:

- Ci sono noti **772 nomi** di scrittori latini;
- tra questi 772, di soli **144** ci sono arrivate **una o più opere complete**;
- tra questi 772, di **276** non abbiamo neppure un frammento (dei rimanenti **352** abbiamo un numero più o meno ampio di frammenti, ma non opere intere). (1)
- Questi stessi 772 presumibilmente sono solo una piccola parte di quelli che scrissero testi letterari, e che conosceremmo se si fossero salvati altri documenti e storie letterarie antiche.
- Ma chi si è salvato? Forse i migliori?
- “Purtroppo, considerazioni del tutto estranee a meriti artistici e letterari (se non proprio il caso) hanno condannato autori che oggi celebreremmo al pari di Cicerone o Catullo: basti ricordare Licinio Calvo, Cornelio Gallo, Vario

# Cosa si è perso della letteratura latina?

- Perdita di opere di ogni tipo (fatti salvi i frammenti):
- 24 opere teatrali di Ennio, 40 di Accio; l'*Hortensius*, un trattato filosofico di Cicerone, e tutta la sua opera poetica tranne qualche verso; quasi tutto Varrone, così come i poemi epici dei tempi di Virgilio; 107 libri su 142 della storia romana di Tito Livio; la maggior parte, non sappiamo quanto, del *Satyricon*; alcuni trattati di Seneca; interi tomi di Tacito o di Plinio il Vecchio: di quest'ultimo ci rimangono solo i 37 libri della *Naturalis Historia*, sui più di 500 volumi che dedicò alla grammatica, all'arte della guerra e ad altri argomenti... etc. etc.
- Tutte le tragedie anteriori a Seneca; tutta l'annalistica preliviana (anzi, esclusi Cesare e Sallustio, tutta la storiografia di età repubblicana); tutta la poesia lirica anteriore a Catullo... etc.

# Come ci è giunta la letteratura latina?

---

1. Per tradizione diretta e...

1. ...per tradizione indiretta

# 1. Per tradizione diretta

---

- Ossia attraverso documenti scritti (come codici, papiri, iscrizioni...) che riproducono – attraverso copie successive – la stesura originaria dell'autore (cioè il suo **autografo**)
- Non possediamo autografi dei grandi autori greci o latini
  - Mentre ne disponiamo già per alcuni autori medievali, quali Petrarca, Boccaccio....
  - I manoscritti di autori classici che possediamo risalgono di solito all'età medievale, e solo in alcuni casi a periodi precedenti (per la letteratura greca soprattutto grazie ai ritrovamenti di antichissimi papiri)

# Età dei manoscritti

---

- I papiri ritrovati in Egitto riportano quasi sempre testi greci, e pochissimi testi latini
- Tra questi, notevole il papiro che conserva **9 versi** dell'elegiaco **Cornelio Gallo**; il **papiro** è del tardo I sec. a.C., e perciò è il più antico papiro latino finora conosciuto, oltre che esempio rarissimo di rotolo quasi contemporaneo all'autore del testo (ma per alcuni il papiro non è autentico)
- I manoscritti più antichi arrivati fino a noi risalgono al IV-V sec. d.C. (molto rari, data l'antichità; p.es. 7 codici di Virgilio)
- La maggior parte delle opere latine ci sono invece state trasmesse da manoscritti non anteriori ai **secc. IX, X e XI**

# Numero dei manoscritti

---

- Quante copie degli autori sono arrivate fino a noi?
- Alcuni autori, soprattutto quelli usati già nell'antichità nei programmi scolastici, ci sono arrivati in molti manoscritti: p.es. Virgilio (ha la tradizione più ampia di tutti), Orazio, Cicerone, Persio, Lucano, Plinio il Vecchio...
- Ma, caso estremo → certi autori sono conservati da un solo manoscritto, e sono perciò stati a un passo dallo scompare per sempre: p.es. il *De lingua latina* di Varrone, i libri XLI-XLV di Livio; molto importanti il *De re publica* di Cicerone (per giunta un palinsesto!), la *Cena di Trimalcione* di Petronio, Tacito, Apuleio... (vedi nota)

## 2. Per tradizione indiretta

---

- Cioè attraverso citazioni di opere, o interi brani di esse, contenuti in testi di altri autori, per lo più trattati di grammatica o retorica dei secoli IV-VI d.C. (spesso riguardanti gli autori arcaici)
- Queste citazioni sono dette *frammenti*
- Esempi celebri di opere giunte in frammenti solo per tradizione indiretta: *Annales* di Ennio, *Origines* di Catone, le satire di Lucilio; ma anche le *Historiae* di Sallustio, l'*Hortensius* di Cicerone, etc. etc.!
- Ma i frammenti...
  - Sono estrapolati dal contesto;
  - Quasi sempre sono citati solo se contengono particolarità grammaticali o metriche.
  - Perciò, quanto sono rappresentativi dell'opera in questione?

# Il ruolo della filologia

---

Come **critica del testo** la filologia classica effettua:

- Recensione dei codici: ricostruire, in una specie di albero genealogico (*stemma codicum*), le relazioni tra i vari codici manoscritti (*recensio*)
- Confronto tra i codici al fine di... (*collatio* – collazione)
- ...restituire la forma più antica ipotizzabile del codice-testo (*archètipo*)
- Correzione degli errori di trascrizione (*emendatio* – correzione)
- Risultato: l'«**edizione critica**» del testo

# Trasmissione dei testi difficile per

---

- **Debolezza del materiale scrittorio**
  - per secoli i “libri” furono *volumina* – ossia rotoli – di papiro, materiale meno resistente della pergamena
- **Censura ideologica**
  - *damnatio memoriae* per volere del potere politico nei confronti di alcuni autori e/o opere (p.es. *Historiae* di Asinio Pollione, *Amores* di Cornelio Gallo, etc.)
- **Ruolo della scuola**
  - i testi studiati nelle scuole sono stati copiati molto più frequentemente (Virgilio, Cicerone, Orazio, Seneca, Terenzio, Sallustio, Lucano...)
- **Mancata trascrizione dal rotolo (*volumen*) al codice (*codex*)**
  1. i testi furono trascritti nella nuova forma del **codice membranaceo** (cioè fatto con fogli di pergamena) dal II-III sec. in poi; i testi lasciati in *volumen* sono andati perduti
  2. tra il IV e il V secolo d.C., comunque, quasi tutti i grandi scrittori latini vennero trascritti sul nuovo supporto (codici di epoca tardoantica)

# Trasmissione dei testi difficile per

---

**Dalla fine dell'impero romano (476 d.C.): 3 secoli (VI-VIII sec. d.C.) di altissimo rischio per la conservazione dei testi**

- I testi greci si conservarono per volontà degli imperatori bizantini
- I testi latini furono salvati:
  - in Italia, per una breve stagione all'inizio del VI secolo, grazie all'attività degli eruditi della corte di Teodorico (Boezio e Cassiodoro, fondatore del monastero di Vivarium)
  - nei secoli più difficili per la sopravvivenza dei classici, grazie al lavoro di copiatura effettuato nei monasteri europei come Vivarium, Montecassino, Bobbio, Luxeuil, Corbie, San Gallo...

# Cause della scomparsa dei testi antichi

## Perché molte opere latine **non sono arrivate** fino a noi?

1. Riduzione dell'interesse per la cultura profana → contrazione degli spazi e del tempo dedicato alla copiatura dei libri non cristiani negli *scriptoria* (i laboratori dove si copiavano i testi) dei monasteri
2. Gli autori letti nelle scuole furono copiati di più rispetto a quelli di fruizione più limitata o più colta
3. Il papiro era un materiale scrittorio poco resistente al di fuori del clima secco dell'Egitto, e si deteriorava facilmente in climi umidi; perciò testi scritti su quel supporto e non trascritti poi sui codici di pergamena andarono perduti
4. Soprattutto in epoca romano-barbarica la copiatura dei volumi ebbe una crisi rilevante per scarso interesse delle classi dirigenti (vedi **nota 1**)
5. La distruzione di molte biblioteche (private e pubbliche) causò la perdita di alcune opere (se rare e conservate solo in quella determinata biblioteca)
6. L'uso dei **palinsesti** (**nota 2**) provocò la cancellazione di altre opere
7. Da non trascurare... il gioco beffardo del caso, che ci ha conservato, ad es., i *Punica* di Silio Italico, ma non gli *Annales* di Ennio, etc. etc.

# Cause della scomparsa dei testi antichi: un brano critico

“L’impoverimento del patrimonio letterario latino è dovuto in massima parte alle complesse vicende storiche (lotte religiose e politiche; e saccheggi, incendi, distruzioni) che hanno tormentato attraverso i secoli la storia di Roma e d’Europa; ma una buona parte di responsabilità deve essere ascritta alla stessa evoluzione della tecnica libraria e scrittoria, che generò almeno **tre grandi occasioni** per una generale **ritrascrizione** della letteratura esistente, ciò che, nello stesso tempo, provocò **altrettante selezioni**:

- 1) fra il II e il IV secolo d.C. si registrò il definitivo passaggio dal papiro in rotolo (*volumen*) alla pergamena ripiegata e tagliata in fogli (*codex*); è la cosiddetta «**codificazione**»;
- 2) fra l’VIII e il IX la rinascita culturale promossa da Carlo Magno e l’universale affermarsi della scrittura **minuscola**, detta perciò *carolina*, condusse alla traslitterazione dei precedenti codici in maiuscola (onciale e semionciale);
- 3) infine, tra la fine del XV e il XVI secolo si ebbe la traslitterazione, per così dire, definitiva: dal libro manoscritto al **libro stampato**.

Benché fondamentali per la fortuna del libro e quindi per la storia della civiltà, questi eventi (e i primi due soprattutto) hanno certamente contribuito alla definitiva scomparsa di opere che non si ritennero degne di ripagare la fatica, e la spesa, della trascrizione; la stessa imponente quantità di opere, rapportata alla necessaria lentezza del lavoro di copiatura, esigeva una cernita o almeno una graduatoria del materiale da trascrivere, e naturalmente furono favorite le opere meglio confacenti a una civiltà cristiana e alle esigenze della scuola.

Così oggi abbiamo numerosissimi codici di Prisciano e nessuno, per fare un esempio, dell’*Hortensius* di Cicerone; sono scomparse la maggior parte delle ponderose «decadi» di Tito Livio ma possediamo le comode *Periochae* dell’intera opera”. **vedi nota**

# La situazione tra VI e VIII secolo (prima dell'età carolingia)

---

Momento critico per la sopravvivenza dei testi:  
550-750 d.C.

- In Europa continentale cessazione del lavoro di copiatura, ad eccezione di alcuni *scriptoria* monastici (v. pag. 12)
  - Rimasero in circolazione solo i codici già realizzati, nel IV-V sec., prima delle invasioni barbariche...
  - ...Furono questi a giungere fino all'inizio dell'IX secolo, che, ricopiandoli, li trasmise alle età successive
- Uso dei palinsesti
  - Codici di pergamena raschiati del testo e poi riscritti (ad es. Cicerone *De re publica*, Gaio *Institutiones*; in questo periodo furono ridotti a palinsesto anche codici di Plauto, Terenzio, Seneca, Ovidio, e di molti altri...)

# Inversione di tendenza: il salvataggio dei classici

---

## ■ Rinascita carolingia

- Nel IX secolo Carlo Magno, coadiuvato dal monaco Alcuino, crea la *Schola Palatina* e un progetto complessivo di rinascita culturale. Nello *scriptorium* di corte vengono trasportati codici tardoantichi e ricopiati molti classici importanti (si crea, p.es., il codice *Oblongus* di Lucrezio)
- Lo stesso avviene nella rete dei monasteri carolingi (Tours, Fleury, Lorsch, Reichenau, San Gallo...)
- I codici vengono ricopiati in una nuova e più leggibile grafia (la **minuscola carolina**), che soppianta le varie scritture locali
- I *codices* tardoantichi, risalenti ai secc. IV-VI, difficili da leggersi nelle loro imponenti grafie maiuscole e privi di suddivisione fra una parola e l'altra, furono dimenticati e col tempo andarono perduti

# Inversione di tendenza: il salvataggio dei classici

---

## ■ Nell'XI sec.

- Fu importante ancora una volta il monastero benedettino di Montecassino, dove l'abate Desiderio fece copiare in **scrittura beneventana** una ricca serie di testi

## ■ Nel XII sec.

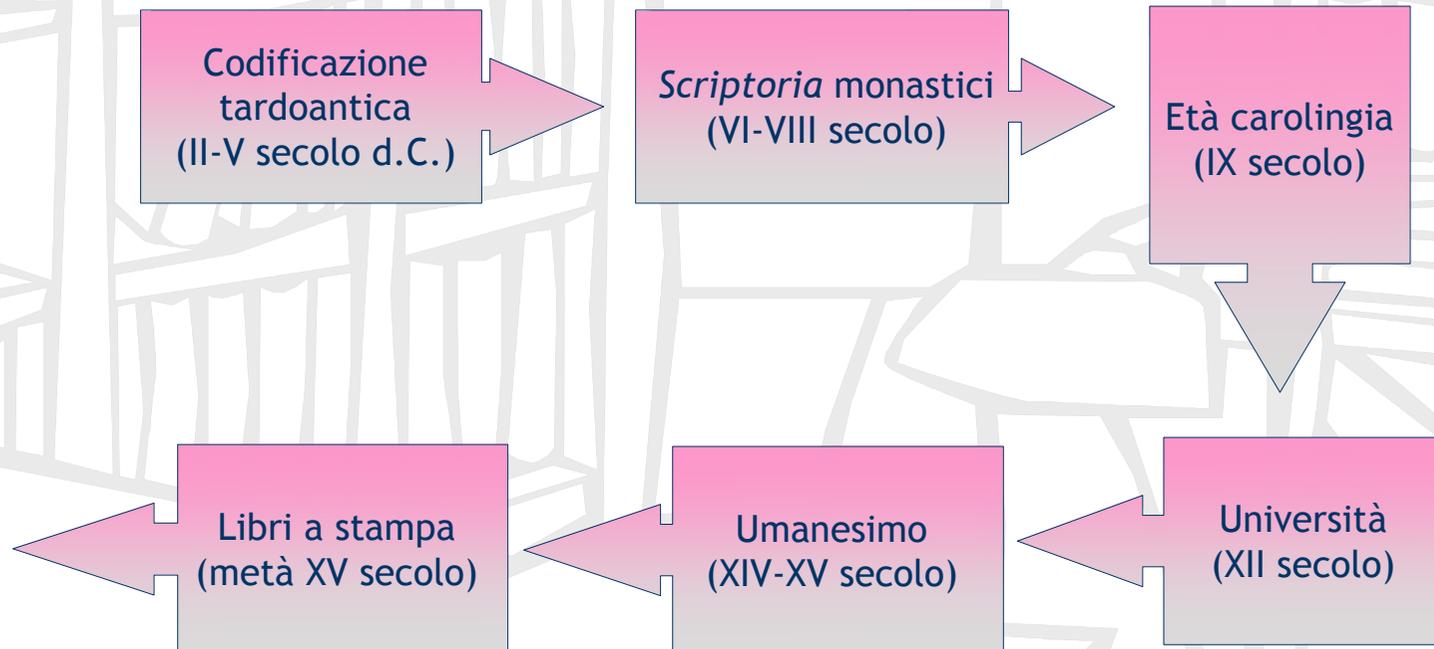
- Con il sorgere delle Università vi fu una rinascita degli studi e quindi della necessità di libri
- Molti classici latini tornarono in auge, p.es. Ovidio
- Si diffusero anche i classici greci (con integrati i commenti degli intellettuali arabi Averroè e Avicenna), ma solo in traduzione latina (il

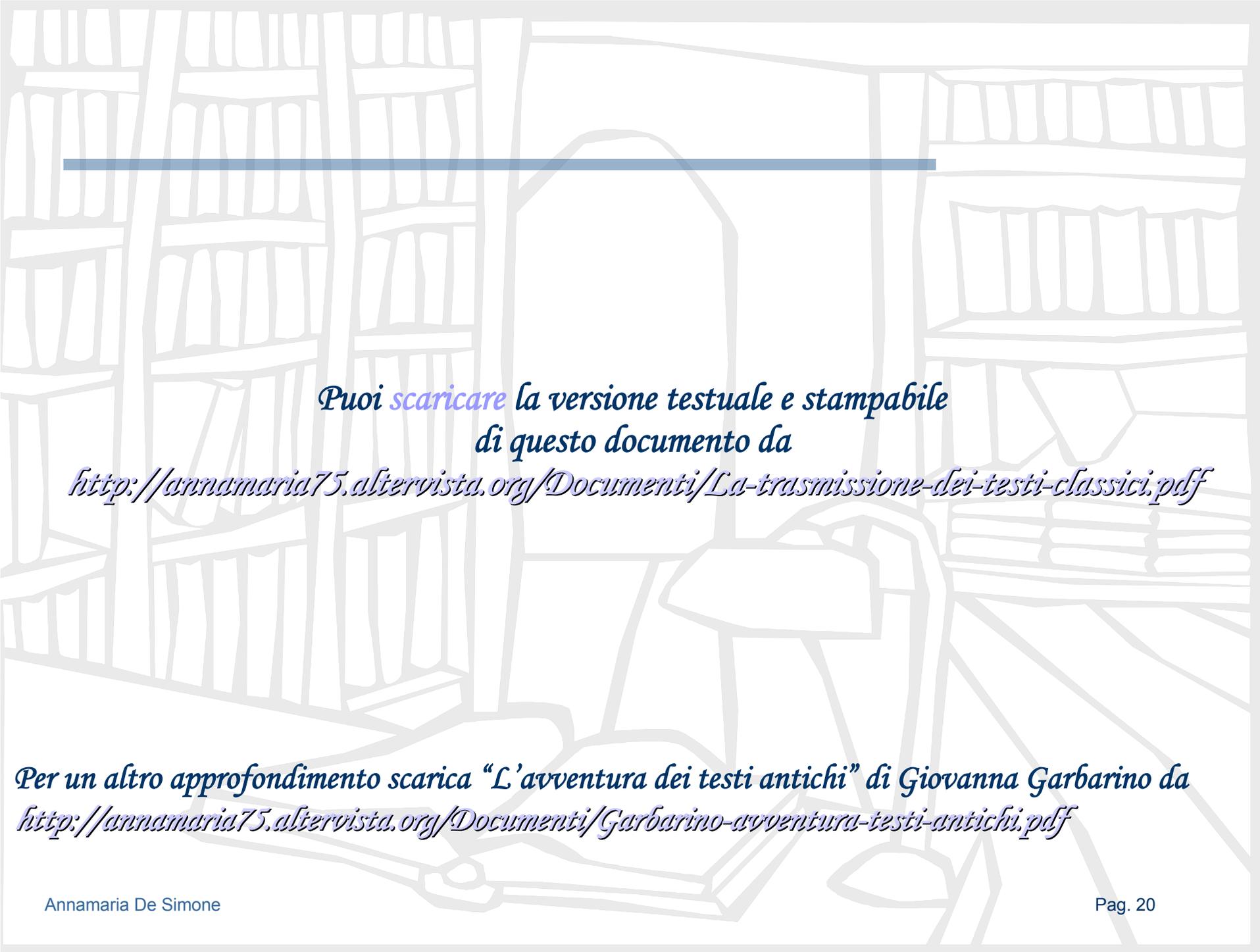
# Tra '300 e '400: Riscoperta e fortuna definitiva dei classici

- In Italia, tra '300 e '400, venne assicurato il definitivo salvataggio dei testi latini già noti, e la riscoperta di classici del tutto ignoti o conosciuti solo parzialmente
  - Gli **umanisti** italiani (già a fine '200 operavano gli esponenti del cosiddetto **preumanesimo padovano**) spulciarono le biblioteche dei monasteri per recuperare gli antichi *codices*, copiarli e divulgarli
- Dopo l'invenzione della **stampa** (metà del '400) tutte le opere sopravvissute passarono nel nuovo formato
  - Prima edizione a stampa di un testo: *EDITIO PRINCEPS* (= *prima edizione*)
  - E' capitato che il manoscritto da cui si era ricavata l'edizione a stampa, dopo la pubblicazione dell'opera andasse perduto
  - In questo caso, se non esistono altri manoscritti di quell'opera, l'*editio princeps* assume un'importanza particolare (p.es. per alcune lettere di Cicerone e di **Plinio il Giovane**)

# In sintesi

## Tappe fondamentali nella tradizione manoscritta dei testi classici





---

*Puoi scaricare la versione testuale e stampabile  
di questo documento da*

*<http://annamaria75.altervista.org/Documenti/La-trasmissione-dei-testi-classici.pdf>*

*Per un altro approfondimento scarica “L’avventura dei testi antichi” di Giovanna Garbarino da  
<http://annamaria75.altervista.org/Documenti/Garbarino-avventura-testi-antichi.pdf>*



*Fine*

*Un grazie a Marisa Spada che mi ha “regalato” la prima versione di questo documento*